

Cyborg, l'etica è necessaria

a cura di *don Gabriele Semprebon*

Nella fase attuale di un grande interesse e sviluppo per le biotecnologie applicabili alla costruzione di cyborg (*cybernetic organism*), l'etica deve avere un suo spazio preminente per orientare al bene dell'uomo queste applicazioni biotecnologiche che spesso non sono altro che il frutto di un semplice e ipertrofico narcisismo umano, mentre altre volte una sincera speranza di aiutare il prossimo.

Alla Silicon Valley, sempre più persone sono attratte dal «transumanesimo». A progettare e finanziare questo futuro cibernetico sono personalità come Elon Musk, Larry Page, Peter Thiel e altri miliardari statunitensi, alcuni visionari, altri con una speranza nel cuore: poter fare cose buone offrendole a chi sta peggio. I transumanisti potrebbero essere veramente la frontiera più promettente per dare una nuova speranza di vita a molti nell'applicazione delle biotecnologie in campo medico.

Fino a qualche tempo fa il concetto di organismo era limitato a quello biologico, oggi si è amplificato includendo gli organismi bionici e cibernetici.

Addirittura, si può già pensare a cyborg con una loro identità, con una intelligenza capace di organizzazione autonoma, con una capacità di esprimere comportamenti, di avere caratteri diversi. Questo, ordinariamente, lo si esperisce dagli esseri umani mentre è probabile che ciò possa diventare presto una realtà in prodotti non biologici ma costruiti da materiale tecnologico.

Quello che la tecnologia può mettere a punto sono organismi artificiali in grado di elaborare processi cognitivi analoghi a quelli umani, oppure «riaggiornare» quello che non funziona in un organismo sostituendolo con un pezzo artificiale. Per Scott-Morgan, esperto di robotica e ammalato di SLA, tutto ciò non è una sostituzione di parti del corpo, ma un upgrade. Scrive: «Mancano solo uno o due anni prima che si concretizzino invenzioni davvero rivoluzionarie, la tecnologia per fare tutto ciò esiste già...». A questo occorre aggiungere anche l'ingegneria genetica applicata, la quale apre diversi scenari che vanno a toccare in profondità aspetti filosofici, politici, economici e religiosi dell'uomo.

È per questi motivi che, a pari passo con l'evolversi della tecnologia, si deve sviluppare una bioetica capace di condurre queste scoperte; l'etica, di per sé, non minaccia nessuno e nemmeno rallenta la ricerca scientifica e tecnologica, bensì, orienta la prassi perché non tutto ciò che si riesce ad ottenere è un bene per l'uomo.